Anno V. - N. 1528 Trieste, Martedì 16 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1528

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.30 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 3 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Istigatore di sciopero ANCONA 14. Il Tribunale condannò a tre mesi di carcere Giuseppe Leopardi, operaio nelle officine di Foggia, ritenendolo colpevole di istigazione allo sciopero nelle officine d'Ancona.

Scontro in mare. NUOVA YORK 15. Il piroscafo *Oregon* della Società Cunard è colato a fondo nei pressi di Francisland, in seguito ad un urto con un altro bastimento. Tutti i passeggeri vennero salvati a bordo del *Fulda*, piroscafo della Società del Lloyd germanico.

Terremoto. WIESBADEN 15. La notte scorsa, alle ore 12.28, venne avvertita una forte scossa di terremoto.

Un bell'esempio. ROMA 15. L'*Opinione* segnala alla riconoscenza ed all' esempio degl' Italiani l' elargizione di duecentoquarantamila lire, fatta dal senatore Alfieri di Sostegno per la erezione della Scuola di scienze sociali in ente morale col Consorzio del Comune e della Provincia.

Attentato contro un capo-stazione. GRAZ 14. Un operaio ferroviario sloveno, licenziato sei mesi or sono, tentò ieri un attentato contro il capo-stazione di Marburg. Si recò armato di pietre nell'ufficio del capo-stazione. Questi evitò il primo sasso curvandosi rapidamente, poi si scagliò sull'aggressore che voleva estrarre altri sassi e lo tenne fermo sino a che capitò gente. L' operaio fu arrestato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 6.15, tram. ore 6.02. — *Oggi*: S. Eriberto. — *Domani*: Quattro Temp. — Termometro C ore 7 ant. 4.1, ore 2 pom. 5.0. — Altezza barometrica 750.4.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la VI seduta publica, che avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 6 pomeridiane:

1. Lettura del P. V. della seduta del 2 marzo a. c. — 2. Proposta delegatizia di costruire una baracca ad uso dell' esistente ospitale sussidiario per i primi casi di colera. —. 3. Proposta di prolungazione del contratto di locazione per i locali occupati dalla cancelleria del Comando della VII Divisione. — 4. Proposta di vendita alla Società degli Amici dell' infanzia d'una frazione di fondo comunale per costruire un presepio. — 5. Proposta della commissione al commercio concernente la equiparazione dei noli ferroviarii di Trieste a quelli di Fiume. — 6. Domanda per sanatoria di un sorpasso al Ramo „Istruzione publica" tit. IV (civiche scuole popolari) N. 4 (spese di scuola e di cancelleria) per l' anno 1885.

Camera di commercio. Il tempo influisce anche sulla puntualità dei membri della nostra Camera di commercio. Iersera, alle 7, non si era peranco raggiunto il numero legale; ma la seduta la si volle tenere ad ogni costo, c'era una presentazione da fare alla Camera, ed il vicepresidente cav. Vucetich non voleva rimandarla per motivi di delicatezza. Finalmente, alle 7.05 - avendo mandato in cerca di *membri* — si raggranella il numero di 24 e si dichiara aperta la seduta.

Il ff. da Presidente, presenta alla Camera il barone Sohnleitner, delegato presso la nostra Camera di commercio dai ministeri del commercio e degli esteri, per acquistare le cognizioni commerciali volute per indi dedicarsi alla carriera consolare. La Camera assorge.

Si passa quindi alla proposta di terna per la nomina di un assessore appo l'i. r. Tribunale commerciale marittimo, in sostituzione del signor G. B. Burgstaller. La terna risulta composta dei signori: Bernheimer Leopoldo, Schadelook Tommaso e Steffler Enrico.

Rendendosi vacante il posto di un consigliere presso la Cassa di risparmio triestina, in seguito alla nomina a direttore del già consigliere sig. Luigi Borghi, la Camera elegge per coprire tal carica il signor Spiridione Clescovich.

E' adottata la continuazione per un anno della graziale goduta dalla vedova Caterina Baldissera.

Data lettura della rinnovata istanza all'eccelso i. r. Ministero del Commercio per ottenere le necessarie facilitazioni a favore delle nostre industrie, il signor Venezian, chiesta ed ottenuta la parola, si dimostra d' accordo bensì col contenuto della petizione, ma non già colle motivazioni, che crede dovrebbero estrinsecarsi nel senso di un diritto imprescindibile piuttosto che mendicare - come fa la petizione proposta dalla Deputazione - quei diritti ad altri accordati largamente, a noi, con grave scapito del nostro commercio, negati.

Trieste non ha duopo d'aiuti per sviluppare il suo traffico, le industrie proprie; può ben farlo da sè. E se in oggi non lo fa è perchè non lo può, nè lo potrà far giammai sino a che si accordano alla *Trans* quei favori, quelle facilitazioni, quei diritti che si negano alla *Cis*.

Il signor Teuschl, salvo una questione di forma, ritiene giustissima l' osservazione fatta dal sig. Venezian. Invece il signor Stalitz è del parere contrario. Il signor Venezian, asseverando, com'egli sia stato ben compreso dal sig. Teuschl, dimostra al suo preopinante, cav. Stalitz, come egli non si opponga, in massima, alla domanda della Deputazione, ma alle sole motivazioni di essa. Trieste non vuole i privilegi per sè, non vuol farsi un monopolio delle industrie nascenti, del commercio, non vuole una protezione speciale, ma vuole le si accordi ciò che è ad altri concesso poichè oggi è stretta in un cerchio di ferro.

Nel mentre il signor Stalitz continua la sua opposizione, il signor Teuschl, impugnando la proposta Venezian, la comenta in modo da essere interrotto da approvazioni. L'oratore conclude col dire: „che si voti la petizione, incaricando la Deputazione di Borsa delle modificazioni richieste."

La proposta Venezian è quindi accolta a quasi unanimità di voti.

Uno degli stipendi Minerbi, di f. 150, venne collazionato al giovane studente Ferruccio Cimadori e per l'altro, non essendovi concorrenti meritevoli, venne data facoltà alla Deputazione d' impiegarlo a norma dell'atto fondazionale.

A revisori del Bilancio della Cassa di risparmio triestina, vennero nominati i signori: Alexander Felice O., Moll Emilio, Steffler Enrico.

Dopo alcune comunizioni d'indole interna, la seduta è tolta alle ore 8 circa.

Elargizione. La signora Maria Tercon, fu Giuseppe, lasciò alla Società degli Amici dell' Infanzia, con esplicita disposizione testamentaria f. 100, destinandoli al Presepio.

Cause con lo Stato. In seguito alla domanda fatta al Comune dalla i. r. Luogotenenza di appigionarle provvisoriamente i locali occupati dalla scuola superiore commerciale, la Delegazione municipale, in applicazione al deliberato consigliare del 13 ottobre 1883 in cui viene fra altro incaricata di esaminare se, o meno, stia nell'interesse del Comune di farsi iniziatore di un amichevole componimento coll' erario dello Stato nelle cause pendenti per l'i. r. Academia di commercio e nautica, ha adottato di nominare un sottocomitato, composto del II V. P. onor. Dompieri, dell'onor. Pitteri e del dirigente mag. Gandusio, perchè tratti l'oggetto e ne riferisca alla Delegazione.

La fiera della „Previdenza." Ogni qual volta la Previdenza annunzia la solita fiera, la gente mormora: — „Sempre la solita roba, possibile che per tanti anni di seguito, si debbano ripetere le istesse cose !" Poi il publico, smesso il broncio, ricorda che si tratta dei poveri, va al Politeama, non ci bada alla spesa e ogni anno la fiera dà un risultato finanziario splendido.

Così è avvenuto anche questa volta.

Furono venduti quasi 17.000 biglietti d'ingresso al teatro e 4000 alle sale del Ridotto, sicchè assieme ai palchi, si ottenne un incasso di oltre 4500 fiorini.

Il ricavo delle botteghe, diede circa 1600 fiorini, e ai giuochi speciali, si incassarono: al „Regno di Flora", ove si trovavano delle eleganti signorine, f. 919; alla „Tombola" f. 849; alla „Pesca meravigliosa" f. 190.

Con l'incasso dei palchi, f. 174, e con quello delle oblazioni in danaro, f. 278, si ottenne la cospicua summa di f. 8542.

Le spese ascesero a f. 5213, di cui ecco la distinta:

Affitto e illuminazione . .	f.	932.20
Musica e servizio	„	1074.45
Vigili e guardie	„	231.10
Stampa e publicità	„	279.65
Erezione botteghe, giuochi speciali, acquistò addobbi, attrezzi ecc.	„	700.95
Acquisto generi app. conti:		
Da Antonio Paparotti . .	f.	456.40
„ C. Reiss	„	401.22
„ P. Giardini	„	70.—
„ Adolfo Schlesinger . .	„	690.—
„ Bazar Parisien	„	151.82
„ Magazzino *du Printemps* di Parigi	„	103.44
Altri diversi per minute .	„	122.40

Così è restato un utile di f. 3328.90 dei quali f. 636.80 spettano alla Direzione generale di publica beneficenza.

La Direzione della „Previdenza" accompagna il suo resoconto con una lettera cortese, nella quale c' interessa di rendere publiche grazie a tutti quei generosi che vollero contribuire al buon esito di quella festa di beneficenza, sia con gentili prestazioni personali, sia col dono di oggetti o danaro, od in qualsiasi altro modo; e al publico cortese che, pronto come sempre, rispose all'appello portando il suo obolo a pro' del povero.

Decesso. E' morto ieri l' altro il Dr. Pietro Vatta, l' egregio podestà di Pirano e presidente della Società piranese di mutuo soccorso.

La notizia non può far a meno di produrre un senso di viva tristizia, ove si consideri che il Dr. Vatta aveva doti dell'ingegno e del cuore bellissime.

A Pirano, sua patria, egli aveva dedicato un tesoro di affetti e la città risente ora, amaramente, della perdita di lui.

I funerali hanno luogo questa mattina, alle nove.

Unione Ginnastica. Posdomani, giovedì, alle otto di sera, i soci sono invitati ad un trattenimento che riuscirà veramente elettissimo ed interessante oltre ogni dire.

La Direzione ha saputo organizzare un concerto che, a giudicarne dalle promesse, non può far a meno di riescire splendido. Fra i valentissimi dilettanti che gentilmente vi coopereranno, c' è la egregia signorina Italia Uccelli, che già esordì al *Circolo Artistico* riportando tanto caldo successo d' entusiasmo.

Domani publicheremo il programma completo.

Associazione Medica. Questa sera, alle ore 8, nel Gabinetto di Minerva, si terrà una Conferenza scientifica, col seguente programma: 1. Discussione sull'indole infettiva della pnumonite cruposa. - 2. Del tempo di reazione; studio psicometrico del Dott. Lustig.

Troppo zelo. Riceviamo da un nostro corrispondente, che si firma Dr. P.:

„L'*Adria* di domenica mattina, parlando sul noto affare Gärtner, pretende di giustificare il contegno del medico della Polizia Dr. Hoffmann, e in ciò fare calcola, come al solito, sulla preadamitica semplicità de' suoi cortesi lettori.

„Fino al punto che troviamo la Gärtner condotta all' ufficio di Polizia, e messa a contatto con donne di mala fama, bisogna convenirne che la povera ragazza sia rimasta vittima d'un *semplice* equivoco, talora possibile, sempre però deplorabilissimo, e seguendo questo raziocinio bisognava, come naturale conseguenza, vedere la ragazza, dopo subita la visita, messa in libertà. Ma quando invece dopo la visita del Dr. Hoffmann ad onta delle proteste della ragazza, questa viene mandata per la cura al civico ospitale, nel riparto delle sifilitiche, ciò, per Dio, non vuole già dire, come pretende l' *Adria*, che la ragazza era stata trovata *intatta* (cosa, dice l'*Adria*, che non era mai stata messa in dubio) ma solamente affetta da flusso vaginale !...

„Dunque allora, secondo l' *Adria*, la Polizia sarebbe autorizzata di mandare una vergine a curarsi un male d'indole, diremo così, privata, al civico ospitale, fra le meretrici, e tutto questo anche a nome della publica moralità ! ! Di più, se la Polizia poteva, o meglio *doveva* far questo, perchè ha poi rilasciato in libertà la ragazza se non in seguito all' aver capito d' aver preso una centonata ?

„La Polizia, quando prende una determinazione in nome del suo *diritto*, (che per le sue attribuzioni diventa un sacrosanto *dovere*) non può derogarne fino a tanto che sente d' aver agito in piena legalità.

„L' errare è cosa umana, ma volere ad ogni costo, per partito preso, con pretesti cavillosi, sostenere quello che non è, non reca certo vantaggio alla causa che si vuole propugnare.

„È sempre il caso del *pas trop de zèle*."

Appalto di lavori. Per deliberare l'impresa di alcuni lavori da muratore, scarpellino, marangone, fabbro e coloritore, compresi i materiali da eseguirsi nella casa di pena a Rovigno, verrà tenuta il primo aprile p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., presso quel Tribunale Circolare una publica asta mediante offerte a voce in diminuzione del prezzo fiscale complessivo di fior. 475 32 in un solo lotto, e verso le condizioni contenute nei Capitoli d'appalto formanti parte integrante del protocollo di subasta.

A Pirano. Presso quel Giudizio distrettuale si è reso vacante il posto di cancellista-tenitore di libri fondiarii, cogli emolumenti stabiliti dalla legge 15 aprile 1873 N. 47 per la XI classe di rango.

Gli aspiranti devono produrre entro il 3 aprile le loro istanze alla Presidenza del Tribunale provinciale a Trieste.

Concerti. La Società Filarmonica dramatica sta organizzando un grande concerto al quale prenderà parte il coro sociale.

— Il rinomato pianista Alfredo Grünfeld, che attualmente entusiasma il publico berlinese, sarà fra noi nel mese di aprile e darà un Concerto.

— La Società Schiller darà anche quest'anno un grande concerto, probabilmente all'Anfiteatro Fenice. Si studia l'oratorio: „Le quattro stagioni" di Haydn.

— A Vienna piace molto la giovane violinista americana, Arma Senkrah, la quale nel suo giro artistico verrà anche a Trieste, probabilmente nella primavera.

L' ingenuità non è una chimera. Angela C. è una ragazzina dodicenne, dotata di un' ingenuità meravigliosa.

L' altra mattina ella passava per la via delle Candele, recando sotto il braccio una gonnella di seta nera. Una donna, ch'ella non conosceva punto, le si avvicinò.

— Ah, cara la mia fanciulletta graziosa: a chi portate quella veste ?

— Alla signora Tal dei Tali, in via così e così.

— Oh, davvero ?

— Sicuro.

— Toh ! bella combinazione ! ci vo' io da quella tal signora giusto adesso. Se volete, cara la mia piccina, posso incaricarmi io, di buon grado, della consegna.

— Oh, ma che dice mai ? disturbarsi così...

— Ma che ! figurarsi ! Se si può fare un favore ! Lo fo di buon grado.

La figlia di Cecilia 17

(Il principio di questo romanzo si può avere con 8 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

Suo padre, circondato, stanco di combattere uno contro cento, gli aveva d'altra parte salvato la vita costituendosi da lui stesso. L'avevano fucilato immediatamente. Katchar pensava spesso a quell'angolo della sua patria, a un piccolo bosco, vicino a Bombay, all' estremità del quale avevano lasciato, sotto il cielo turchino, il cadavere del padre. Appena liberato, il fanciullo era andato là, e, scavando la terra colle sue unghie, aveva seppellito le ossa mezzo rosicchiate di colui che l'aveva abbracciato poco tempo prima. Poi, mentre credeva di poter andare a nascondere il suo dolore, piangere e pregare lungi dalla città, lungi dalle uniformi rosse, l'avevano ricondotto dal governatore, e, - siccome i conquistatori vedevano senza dubio in lui il rampollo di una razza pericolosa, - l'avevano imbarcato per l'Inghilterra. Un lord qualunque, prossimo parente del viceré delle Indie, aveva preso al suo servizio questo fanciullo magro, pensieroso, sofferente, e gli aveva dato posto tra i suoi domestici.

Katchar sulle prime aveva voluto strangolarsi, umiliato di servire. Poi aveva detto fra sè che egli non era un servo, ma uno schiavo. Si era quindi risoluto a vivere, crescendo e pensando al paese, a quel paradiso ove riposava sua madre, che non aveva mai conosciuta, e suo padre, morto per la libertà dell'India.

Quattro anni passarono così. Il nobile lord trattava il giovane indiano con qualche riguardo; egli ornava il suo alloggio sfarzoso colla presenza di un indiano vinto, come avrebbe fatto di una statua innalzata in un tempio. Katchar, figlio di un Djali, era lì come un trofeo vivente.

Un giorno uno dei cocchieri di lord Harrisson, attaccò lite con Katchar. Quest'uomo aveva bevuto più *ale* o più *gin* del solito. Chiamò il fanciullo *cane d'un asiatico* e gli lacerò il viso con un colpo di frusta. La guancia faceva sangue.

Katchar andò direttamente da lord Harrisson e gli disse:

— Tom Black è un vile. Mi chiederà perdono innanzi a tutti o l'ucciderò.

Lord Harrisson alzò le spalle.

Ma tre giorni dopo, mentre i servitori stavano per mettersi a tavola, in comune, entrò Katchar, cogli occhi scintillanti, nella stanza, e guardando in faccia il cocchiere:

— Tom Black, - fece egli con una voce in cui tutte le corde vibravano con un accento di minaccia, - dimmi che ti penti della brutalità dell' altro giorno e che me ne chiedi scusa !

Il cocchiere, un grosso e muscoloso scozzese, si mise a ridere.

— Dimmelo, ripetè Katchar.

Tom Black prese la sua pinta d'*ale* e mostrandola all'indiano:

— Mi sembra che tu abbia molto caldo, *little brat* (marmocchio) - diss'egli. - Vuoi rinfrescarti ? Questo ti calmerà.

— Dimmi che hai avuto torto di percuotermi, Tom Black, e che ti penti, - fece l'indiano per la terza volta.

Il cochiere si mise a ridere di buon umore ed a cantare una canzone beffarda:

> Bob è piccolo,
> Piccolo, piccolo;
> Bob è troppo piccolo
> Per guardare in faccia un *horse-guard.*

— Sia - esclamò l' indiano - ma Katchar è abbastanza grande per *farti un marchio* ove tu l'hai colpito !

E saltando subito collo slancio d'una tigre, l'indiano montò sulla tavola innanzi alla quale era seduto Tom Black, e afferrando il cocchiere per la gola, con la mano destra gli tagliò la guancia allo stesso posto in cui la frusta del cocchiere aveva colpito la sua.

Si gettarono su Katchar. I servi lo disarmarono, mentre le cameriere svenivano, e il grosso Tom Black, stringendo i pugni, si avanzava, tutto sanguinante, e voleva accopparlo con uno di quei colpi terribili che avrebbero ucciso un bue. Ma se si avvicinava di più, Katchar gli piantava il suo coltello nella pancia.

Fortunatamente per lui o per l' indiano, due o tre domestici trattennero il cocchiere.

Katchar si ritirò nella sua cameretta dicendo fra sè che aveva fatto bene di rendere ingiuria per ingiuria e di aver sfidato e punito quel colosso.

Questa scena, che sarebbe potuta divenir tragica, irritò violentemente lord Harrisson. Egli minacciò Katchar della giustizia.

— E perchè la giustizia dovrebbe mischiarsi nei miei affari ? - disse Katchar.

— L'inglese ha versato il sangue dell'indiano. L'indiano ha versato il sangue dell' inglese. Ecco tutto, siamo pari !

La sera stessa il maestro di casa annunciava a Katchar che egli non faceva più parte della *casa di mylord*.

Katchar mostrò i suoi denti acuti e bianchi in un sorriso di gioia.

— Tanto meglio - diss'egli - vivrò libero !

Egli vide allora quanto costava quella vita libera, in quel formicaio di Londra, ove l'uomo dà con furore gomitate all'uomo per giungere più presto e più sicuramente al suo scopo. Katchar conobbe i giorni senza pane, le notti senza ricovero e - quel ch' è peggio - le notti passate nei *rifugi* spaventevoli di White-Chapel, nei *lodgings* in cui si dorme per alcuni *pences*, ravvolti in coperte piene d'insetti, in fondo a quartieri lugubri, in bugigattoli orridi - covi di cinghiali umani - che esalano il delitto, la malattia, la dissolutezza e il vizio;

Londra può dirsi che sia l' immensa capitale della miseria. Dei cinesi vegetano sulle sponde del Tamigi in antri malsani. L' Asia stessa ha versato

E la veste fu consegnata.

La bambina, tutta contenta d' aver risparmiato una strada, ch' era anche un po' lunghetta, fece ritorno al lavoratorio della sua maestra, signora Giuseppina Sessak, in via dell'Asilo N. 5, e le raccontò l'accaduto.

Questa, fra la consolazione di avere un'alllieva così candidamente bonacciona e il dispiacere di aver perduta una gonnella in grazia al tiro birbone di una truffatrice, fra il sì ed il no fu di parere... di andare all' autorità di p. s. a sporgere denuncia del fatto.

Politeama Rossetti. Questa sera avrà luogo, sicuramente, il concerto del violinista Thomson.

Teatro Armonia. Neanche ieri sera si è data la rappresentazione annunciata. Il signor S. Manasse ci scrive che è stata causa l' indisposizione del baritono. Sono cose che possono succedere, ma avvisarne a tempo il publico ci pare un dovere, e non già aspettare che venga a teatro per battere il naso nelle porte chiuse.

Per questa sera, causa la citata indisposizione, sono avvisate due operette diverse in luogo del *Si j' etais roi*, e precisamente: I.a *Galathée*, opera comica in due atti, con la nuova prima donna M.lle Hasselmans; II.a *Les jurons de Cadillac*, in un atto.

Teatro Filodramatico. La seconda della *Dionisia* ebbe il successo dell'altra sera. Il publico non era troppo numeroso.

Questa sera *La società equivoca*.

— Riceviamo una lettera con la quale diversi frequentatori ci interessano di chiedere all'impresa le recite diurne nei giorni festivi. Se l'impresa crede di trovarvi il suo interesse le stabilirà, altrimenti fiato sprecato.

Anfiteatro Fenice. Anche iersera molta gente a teatro.

Il publico si è divertito assai. Gli esercizii furono eseguiti bene, alcuni dei quali difficilissimi hanno fanatizzato addirittura. Il sig. Biasini, Miss Sara, e suo fratello, la signorina Bujo, i *clowns* F.lli Floridas ed i Borghetti sono stati applauditi. La piccola Adalgisa n'ebbe anch' essa la sua parte.

Domani spettacolo eccezionale, a quanto dice il manifesto.

Due cadute. Accadero con una certa analogia di situazione: tutte e due iermattina, poco prima delle undici, e tutte e due capitarono a due donne. La differenza sta che una delle donne cadde andando a casa, l' altra [illegible]. La prima è una vecchia di 82 anni, a nome Francol Caterina, abitante al N. 266 di via dell' Istituto; ella sdrucciolò in istrada e riportò alcune fratture al femore. L' altra è la casalina Marie G., sessantenne, abitante in via Donota N. 14. Questa sdrucciolò scendendo le scale, ed ebbe a soffrirne una distorsione al piede sinistro.

Furono accolte, sì l'una che l' altra, all'ospitale.

Sulle liquorerie. Un „costante lettore" ci scrive per interessarci a spezzare una lancia contro una liquoreria, ch'egli designa, asserendo che in quella si vende dello spirito da bruciare e acqua ragia per acquavite vera.

Ecco, signor „costante"! per noi e *Orna* e *Brenta* e *Cisterna* e.... quel diavolo si voglia, ci sembra tutt' uno. Non è soltanto la *qualità* dell'acquavite che si spaccia, sibbene la *quantità* che ci spaventa. Qualora fosse pure *grappa* della migliore, non per questo l'abuso che se ne fa tornerebbe meno nocivo. E' l' alcool in genere, se usato smodatamente, ch' è dannoso, non la cattiva acquavite soltanto.

Dall' una alle due. Una cassa contenente una poltrona di ferro, di proprietà della ditta F. Stehr, era depositata ieri l' altro provvisoriamente, nell'atrio della casa N. 3 in via dello Squero nuovo. All' una pom. c' era ancora; alle due non c'era più. Qualcuno avrà pensato bene di appropriarsene; un mobile di più, non istà mai male.

Un bruto. Per turpe reato venne arrestato ieri, nel proprio domicilio, in Gretta, il facchino Antonio B., d'anni 20.

Pentimento. Alla cameriera Giustina B. era venuto a mancare, giorni sono, un portamonete contenente l' importo di dieci fiorini. La Giustina non aveva saputo di chi sospettare, e perciò, comechè a malincuore, aveva dovuto rinunciare alla speranza di ricuperare quei danari, che a dire il vero le sarebbero stati assai bene. Figurarsi poi se ella avesse mai sospettato neppure della Annetta P., d'anni 21, cameriera anch'essa. Diamine! abitavano insieme; erano amiche. Eppure era invece appunto l'Annetta quella che aveva rubato il portamonete; e ieri, pentitasi, pare, della brutta azione commessa, costituivasi spontaneamente all'Autorità di p. s., quale autrice del furto.

Igiene. L'inverno è lungo; continua, continua sempre. Il mite rezzo della primavera è ancora un pio desiderio. Non si può rinunciare a certi comodi: bisogna coprirsi. Quei grandi seguaci dell'igiene che sono gli *ignoti*, hanno ragione da vendere; ma non hanno danari per comperare. E perciò approfittano di tutte le occasioni per procurarsi il più economicamente possibile certe mollezze indispensabili alle delicate loro fibre. La notte scorsa, introdottisi nel fondaco legnami del sig. Antonio Porenta, in piazza della Stazione, si fornirono di due cappotti e d'un berretto, del complessivo valore di fiorini 20. Fa freddo: l'umidità penetra nelle ossa. L' igiene, prima di tutto.

Una cattiveria. Elvira L., ragazza di 19 anni, triestina, il giorno 29 novembre a. d. verso le 9 e mezza di mattina, scendeva la via dell' Istituto chiacchierando con certa Maria M. Soggetto della loro conversazione era la loro rispettiva posizione economica, e la Elvira andava dicendo alla compagna che lei in famiglia se la passava abbastanza benino, perchè sua madre aveva molto lavoro e guadagnava parecchio. La Maria con una crudezza affatto fuori di luogo, rispose alla Elvira esser vero che sua madre guadagnava, aggiungendo delle ingiurie atroci a carico della madre di lei.

A tale sortita la Elvira rimase talmente male, che ruppe in pianto e si allontanò.

Mezz'ora dopo la Maria e la Elvira si scontrarono di nuovo e la prima chiamò a sè la ragazza per dirle delle altre cose, quanto false altrettanto ingiuriose per la madre sua. Esasperata la Elvira, cacciò da sè la insolente, dicendole: *La vadi via dei mii oci!* — pronunziando le quali parole allungò con forza la mano per respingerla. Lo spintone fu più forte di quello che forse stava nell' intenzione della ragazza, poichè la Maria traballò e cadde rovescia a terra; di che la Elvira non s'accorse nemmeno, poichè mentre dava la spinta, si voltava e si allontanava.

La Maria nel cadere s'era fratturata una gamba, e fu solo coll' aiuto di una guardia di polizia che potè alzarsi e ritornarsene a casa.

Il fatto fu deferito all'autorità giudiziaria, e la Procura di Stato trovò di procedere contro la Elvira L. per crimine di grave lesione corporale.

La causa fu dibattuta ieri al Tribunale provinciale; presiedeva il cons. Dallatorre; giudici: Sciolis, Danelon e Leitner; P. M.: Crusiz. Difendeva l'accusata, l'avv. Dr. Generini.

Dalle risultanze processuali la Corte ritenne che la spinta non fu data dall'accusata con la nemica intenzione di cagionare un danno corporale, ma fu l'effetto di uno sdegno subitaneo, causato dal linguaggio usato verso di lei dalla danneggiata; che quell'atto di repulsione fosse il meno che poteva fare, verso chi tanto vivamente la ingiuriava, e quindi pronunciò sentenza d' assoluzione.

Il fiorino del villico. L'oste Giuseppe M. depositava ieri all'autorità un fiorino d'argento, falso, ricevuto da un villico di Hrusizza, in quel di Volosca.

Minimae. Per mancanza di mezzi di sussistenza, passarono agli arresti: Giuseppe V., d' anni 22, falegname. - Luigi V., d'anni 18, calzolaio, ed Ernesto C., d'anni 18, pittore, tutti e tre da Trieste. - Lorenzo T., d' anni 33, cameriere, da Gottschi, fu arrestato per illecita questua.

Per la moralità. - *Onesta emancipazione*, qui. - L'argomento ch'ella ci accenna e che tanto interessa la publica moralità, fu altre e replicate volte pertrattato dalla stampa, con quel frutto ch'ella vede. Non ostante, a tempo opportuno, ce ne occuperemo ancora, con poca speranza di buon esito, ma, ad ogni modo, con la coscienza di compiere un dovere.

Abbia, adunque, un po' di pazienza.

Dagli amici mi guardi Iddio... Nella notte dal 9 al 10 febbraio scorso, il lattivendolo Giovanni Moretti, che s'era dato a far un tantino di *baraca*, si trovò per caso allato un amico d'occasione, certo Giuseppe di Luigi Romanin, d'anni 26, celibe, facchino, da Trieste. Con questo nuovo amico il Moretti visitò parecchi locali publici: osterie, liquorerie, caffè; poi, verso mattina, sempre accompagnato dal Romanin, si recò in piazza del Fieno, essendo intenzionato di acquistare del foraggio per le sue mucche. Lì, egli volle constatare se aveva ancora addosso il portafoglio e se dentro a questo ci stava il suo danaro. Aveva questo e quello.

Per un motivo qualunque non fece affari, quindi si allontanò da lì e propose al compagno - che non si fece pregare - di andar a bere ancora un bicchiere. Si recarono di conserva in una liquoreria, dove si fecero sturare una bottiglia e bevvero, poi il Moretti volle che s'andasse ancora a pigliare un caffè e fu al *Sociale* che si portarono. Là, con quel po' po' che aveva bevuto, non è da far le meraviglie se al Moretti si facessero gravi le luci e lo pigliasse un sonno prepotente, così d'addormentarsi profondamente.

Come si svegliasse non sa dirlo, ma il fatto è che più tardi si trovò in istrada, sulla via che conduce alla sua abitazione e ad accompagnarvelo caritatevolmente, era sempre l'amico suo indivisibile Romanin, nonchè un terzo.

Un po' per la dormitina fatta, un po' per l'aria frizzante, il Moretti si trovò, dopo fatti alquanti passi, discretamente sereno e in caso di apprezzare la cortesia di coloro che si prendevano la cura di tenergli compagnia. In segno di gratitudine - giacchè si trovavano presso di un'osteria - volle offrire loro da colazione. Il Romanin - caso raro - non voleva accettare. Il Moretti insistette, facendogli amichevole violenza.

Quando fu sulla porta dell'osteria egli mise la mano in saccoccia, per verificare se aveva abbastanza spiccioli per pagare la colazione: erano pochi. Mise mano al portafogli, lo aperse e... lo trovò vuoto. Allora concepì il sospetto che il *caro amico* glielo avesse vuotato durante il sonno; e in tale sospetto lo confermava la repugnanza di questi a seguirlo all' osteria.

— „Te me ga sassinà - dissegli senz'altro - dame fora i soldi!"

Il Romanin estrasse di tasca un fiorino e lo diede al Moretti, assicurando che gli aveva preso quello soltanto.

Punto persuaso e meno convinto, il Moretti volle che il galantuomo lo seguisse al prossimo appostamento delle guardie, per essere visitato. Egli volle schermirsi, ma aveva a fare con due, chè anche all' altro individuo che si trovava in compagnia premeva si facesse la luce, per non essere ingiustamente sospettato. Fu dunque giuocoforza seguire il Moretti e l' altro, fino al prossimo ispettorato. Per via egli tentò di levarsi gli stivali, ma ne fu impedito. Condotto al cospetto delle guardie e visitato, gli furono trovati in uno stivale 14 fiorini.

Ciò spiega perchè il Romanin si trovasse ieri dinanzi ai giudici. Ei non negò; accampò soltanto una mezza-panzana, che venne interpretata come una implicita confessione; disse, cioè, che i 14 fiorini li aveva trovati sotto il tavole del caffè, mentre il Moretti schiacciava il sonnelino; esser verosimile che questi li avesse smarriti.

Fu condannato a 4 mesi di carcere.

Ogni giorno una. Un critico musicale, fredddurista per eccellenza, sta per entrare all'Armonia.

— L'operetta di Lecocq *Si j'etais roi* è sospesa - esclama un abbonato.

— Davvero! *Si j' etais ro* ssegger - replicò il freddurista - rimanderei la *troupe* in quel paese ove i cani non pagano tasse.

Tirata pei capelli forse... ma storica.

TEATRI.

Filodrammatico. [Ore 7½]. Compagnia Zerri-Boetti. — „La società equivoca."

Armonia. (Ore 8.) „Galathée." — „Les jurons de Cadillac."

Politeama. [Ore 8.] Concerto del violinista Thomson.

Fenice. [Ore 7½]. Compagnia equestre Anastasini e Biasini. — Rappresentazione.

Borsa del 15 Marzo. Molte oscillazioni in Credit che esordiva 303.60, poi 303.90, 303 50 302,50, 301¼, chiusa 303. In generale si può constatare che la Borsa di Berlino tendeva al sostegno, mentre quella di Vienna era fiacca su realizzi. Ungherese oro debole su Parigi 104.55, chiusa 104.30, Metalliche sino 86 35 in chiusa, fiacche 86 15, solo Ungherese carta ferme a 95.75. Rendita debole 97 offerta, verso le 2 ebbimo Parigi fiacco 97.75, francese fiacca 81.40 sulla nuova emissione di un miliardo, Parigi chiude invariato per francese, fermo per Egitto, migliore per Italiana 97.92, e qui, dopo la chiusa siamo 96[15]/[16] a 97[1]/[16]. Vienna serale esordisce ferma su Berlino 303.90, chiude fermissima 304,10, 104.52, 85.87 e 86.20.

Listino. Napoleoni 9.97½ a 9.98½, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12 54 a 12.56, Lire turche 11.24 a 11,26, Londra 125¾ a 126.—, Francia 49.85 a 50.—, Italia 49.70 a 49.90, Banconote italiane 49.80 a 49.90, Banconote germaniche 61.55 a 61.70, Rendita austriaca in carta 86.20 a 86.35, detta ungherese in oro 4% 104.35 a 104.50, detta in carta 5% 95.55 a 95.80. Credit 301.— a 302.—, a piacere del venditore a tutto dicembre 301½, Rendita italiana 96⅞ a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

la sua schiuma nella grande città inglese. Katchar visse in mezzo a quei cinesi, alla storia delle città di quei quartieri maledetti

Non conoscendo alcun mestiere, aveva abbracciato il solo che giornalmente potesse fruttargli tanto da comperare di che nutrirsi; come tanti altri indiani, gettati miserabili e tremanti dal freddo nell' ingranaggio di Londra, egli spazzava le strade.

Ma egli moriva in quella vita. L' anemia infossava le sue guance bronzate; una malinconia sinistra si scorgeva nei suoi occhi pensierosi, e quando Placial Estradère l' aveva incontrato a Piccadilly, l'indiano aveva già nelle sue pupille come una visione della tomba.

Estradère l'aveva salvato. L' aveva tolto dalla miseria, dall'umiliazione giornaliera, dalla vista di quegli *abiti rossi* che, laggiù, avevano fucilato suo padre! Aveva reso a Katchar l' aria libera, lo spazio, il mondo. Con lui l'indiano aveva passato il mare, aveva visto l'America, aveva vissuto felice. Rimaneva ordinariamente pensieroso in mezzo al serraglio, coi suoi grandi occhi di velluto, rivolti verso l'infinito, nel suo viso di bronzo, colla fronte coperta da un berretto bianco, e il suo corpo gracile e secco ravvolto da una specie di camiciotto di seta di un colore giallo d'oro.

La vita non sembrava realmente apparire nelle sue pupille nere che quando le fissava sugli animali che sorvegliava o su Placial Estradère.

Allora una fiamma singolare, quella che era passata nelle sue pupille quando si era trovato innanzi ai serpenti a bordo del *Mistral*, si accendeva repentina nei suoi grandi occhi. Katchar contemplava le tigri con una specie di voluttà, con un'emozione feroce, come se quelle fiere gli avessero ricordato la patria, i grandi paesaggi pieni di luce, e durante la notte il suo piacere era di addormentarsi vicino alle gabbie col corpo mezzo ravolto in una specie di perizoma rigato e di pensare al suo cielo turchino, ai suoi grandi fiumi azurri e ai palazzi bianchi del Bengala.

Quanto a Placial, Katchar aveva per lui l'ammirazione assoluta del credente per un idolo, del fanciullo per il padre.

(*Continua*).

COMUNICATI.

Mi pregio avvertire la mia rispettabile clientela che ho ceduto il deposito di pianoforti al signor **Ernesto Sanzin** (Corso N. 33)

E. [illegible]

Signor Gir..... Fe.

La invitiamo nuovamente a presentarsi al nostro Ufficio.

Amministrazione del „Piccolo."

La famiglia desolata partecipa il decesso avvenuto ieri, alle ore 5 pom., della loro

Teresa Ved. Bissaldi

nell'età d'anni 76. Il trasporto funebre seguirà Martedì 16 corr., alle 5 pom., dalla casa N. 11 via dei Forni.